ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno II Num. 296

v. Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 23-24 Dicembre 1948

L. 15 (spediz. in abb. postale)

Ogni decisione rinviata a dopo le feste

Sosta nelle agitazioni

La reazione della C.G.I.L. alle sanzioni contro gli scioperanti - Come si è concluso il Consiglio Nazionale d.c. - Aumento del gettito delle entrate - Vanoni parla dello scandalo Brusadelli

ROMA, giovedì sera.

La reazione dei sindacalisti per la decisione del Consiglio dei Ministri della «nota sulle cartelle», era attesa e così le decisioni da essi prese ieri sera, dopo una riunione della Segreteria della C.G.I.L., non hanno suscitato molta sorpresa.

Gli stessi membri si erano posti tale eventualità, ma dopo le vivaci discussioni svoltesi, prevalse l'opinione che qualora il Governo non avesse fatto sentire la maniera più pesante del solito la sua autorità, la cosa sarebbe stata giudicata come una leggerezza; ed allora si giunse al compromesso che limita «per questa volta» le sanzioni disciplinari alla «annotazione sulla cartella». Per la Confederazione del Lavoro questa sanzione è stata giudicata come una aperta violazione del diritto di sciopero sancito nella Costituzione.

La C.G.I.L. ha annunciato un passo che sarà fatto forse nella stessa giornata di oggi presso i presidenti della Camera e del Senato, inteso a ottenere la sospensione del provvedimento prima dell'esame parlamentare. L'azione della Confederazione del Lavoro non si limiterà a questa protesta. Sono state indette assemblee di categoria nei luoghi di lavoro e assemblee generali nelle Camere del Lavoro. Si terrà inoltre una riunione dei Consigli nazionali di tutte le federazioni degli statali e infine una sessione straordinaria del comitato esecutivo della C. G. I. L. è stata convocata per il 10 gennaio.

Anche i liberi sindacati protesteranno.

Tutte queste agitazioni vengono giudicate dal giornale di Unità Socialista come farraginose e inutili. Si osserva che un passo più semplice potrebbe essere effettuato e sarebbe quello del ricorso al Consiglio di Stato per la revoca del provvedimento proposto dal Governo.

Ogni cosa, comunque, è rinviata a dopo le feste di fine d'anno. Le agitazioni, come si sa non si conciliano con il Natale.

Anche i pastai e i dolcieri hanno alla fine concluso il loro sciopero proprio alla vigilia di Natale.

Ma, almeno per quel che riguarda i dolcieri, non si può dire che lo sciopero sia stato molto notato: le pasticcerie sono colme di ogni ben di Dio.

Alla conclusione dei lavori del Consiglio nazionale democristiano ha parlato ieri sera brevemente De Gasperi che, meno intransigente di Piccioni, si è pronunciato per l'unità del partito.

Acuta e sottile è stata la critica di Gronchi sulla funzionalità del Parlamento. Per il Governo egli si è limitato a osservare che le deficienze riscontrate pressochè concordemente non riguardano gli uomini, quanto piuttosto il modo con cui la compagine ministeriale funziona.

In verità, questo Consiglio nazionale democristiano si è sciolto in tono minore, senza neanche la votazione di una mozione conclusiva, come di solito avviene. Piccioni ha accettato ancora una volta la preghiera dei suoi amici e ha ritirato le dimissioni che aveva con insistenza presentato al principio dei lavori. E così esse saranno ripresentate a gennaio al precongresso organizzativo del partito. Ai nomi di Fanfani e di Taviani, probabili successori, se ne è aggiunto un altro: quello di Gonella.

Oggi il ministro Vanoni in una esposizione sulla situazione economica e finanziaria ha reso noto che mentre sulla fine dell'esercizio 1946-47 il gettito arrivava a circa 40 miliardi al mese, nell'anno 1948 si è assistito ad un continuo incremento: da 58 miliardi in marzo a 62 in aprile, a 65 in maggio e giugno, a 73.800 in luglio, a 77.700 in agosto, a 71 in settembre, a 83 in ottobre, a 76 in novembre.

In relazione al cosiddetto scandalo Brusadelli il ministro Vanoni ha confermato che i nuclei di funzionari verificatori applicando criteri più efficaci di revisione dei bilanci di un gruppo di aziende già presi parzialmente in esame anche prima che l'opinione pubblica si commuovesse per le vicende della controversia, sono pervenuti a risultati particolarmente interessanti sia per il rilievo di evasioni in atto sia, ancora, perchè hanno dimostrato la efficacia dell'adozione di metodi moderni di accertamento. Prescindendo dagli accertamenti per utili di congiuntura o di guerra, notificati nei confronti dei protagonisti della controversia Riva-Brusadelli, quest'opera di accertamento condotta nei limiti della più perfetta legalità, ha già portato a notifiche di nuovi accertamenti nei confronti di un primo gruppo di imprese per oltre 45 miliardi di reddito imponibile per gli anni 1946 e 1947.

IL MINISTRO BEVIN in una caricatura di Cabrol.

Sforza a Schuman

"Spero rivedervi per servire insieme la causa della pace e della prosperità dei nostri popoli nel quadro dell'Unione Europea,,

Milano, giovedì sera.

Col direttissimo di Ventimiglia in ritardo di un'ora per la nebbia è giunto stamane alle 10 a Milano il ministro degli Esteri conte Sforza proveniente dall'incontro di Cannes col ministro degli Esteri francese signor Schuman.

Qui a Milano l'on. Sforza si incontrerà col nostro ambasciatore a Londra.

Subito dopo il suo arrivo in Italia il Ministro ha inviato a Schuman il seguente telegramma:

«Al momento di rientrare in Italia, sento che non ho bisogno di ripetervi quale ricordo profondo e fecondo io conservo delle nostre conversazioni di Cannes, ma desidero assicurarvi che sarò felice di rivedervi a Parigi, colla speranza di potere ancora servire insieme la causa della pace e della prosperità dei nostri due popoli nel quadro dell'Unione europea».

Richiesto dall'Ansa se avesse nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte circa i colloqui col Ministro degli Esteri francese, il conte Sforza ha detto:

«L'insieme delle conversazioni di Cannes si è svolto in una tale atmosfera di solidarietà, franchezza e cordialità da permettere ogni più felice sviluppo dei rapporti fra i due popoli latini amici. Se vi è un caso in cui si sente evidente quanto gli scambi cordiali di amichevoli conversazioni siano a volte più efficaci dei documenti diplomatici, anche i più netti, questo è stato veramente il caso di Cannes».

Accuse a Prokofiev di eresia musicale

Il compositore attaccato da Radio Mosca

Mosca, giovedì sera.

Radio Mosca ha ripreso un articolo di *Cultura e vita* in cui si accusa il compositore Sergio Prokofiev di non essere ancora «in linea» con il pensiero musicale sovietico. L'articolo è firmato da due noti critici musicali, e la rivista ha carattere semi-ufficiale.

Le composizioni di Prokofiev non mostrano alcun progresso serio, dicono i due critici, i quali attaccano in modo speciale una nuova opera di Prokofiev nella quale il compositore avrebbe «oltraggiato gli amatori di musica, facendo rappresentare gli eroici piloti sovietici da macchiere grottesche». Inoltre la sua opera dimostra che «le distorsioni modernistiche, che i formalisti hanno coltivato decine d'anni fa, continuano ad attirare la sua attenzione».

La rivista protesta perchè, tranne due o tre rappresentazioni in provincia, i teatri sovietici non hanno potuto mettere in cartellone una sola opera sovietica. «E' una situazione intollerabile» afferma l'articolo.

Non vi si parla però nè di Ciaiaturian nè di Sciostakovic, e si ritiene quindi che essi siano riusciti a farsi assolvere dalle accuse che ad essi erano state rivolte nel febbraio scorso.

Bedell Smith ritornerà al ministero della Guerra?

L'ambasciatore a Mosca si dimetterebbe per ragioni di salute; forse collaborerà con Eisenhower all'alleanza atlantica

New York, giovedì sera.

In un'atmosfera di moderato ottimismo, che trova conferma non soltanto nei circoli politici, ma anche nella grande maggioranza dei commenti giornalistici, Barkley parte alla volta di Berlino, dove sarà raggiunto dal ministro della Guerra, Kenneth Royall, oggi a Trieste.

Dopo le feste, come abbiamo già informato, verranno a Washington anche Bedell Smith e Lewis Douglas per trarre le conseguenze della missione esplorativa del vicepresidente.

Alte fonti governative hanno riferito che il ten. Generale Walter Bedell Smith, ambasciatore a Mosca, intenderebbe però chiudere con questo viaggio il suo compito diplomatico e potrebbe rassegnare le dimissioni. Si ritiene che soltanto forti pressioni da parte di Truman e di Marshall potrebbero persuadere Smith a rimanere al suo posto.

Il Dipartimento di Stato, dal canto suo, si è limitato a confermare che Smith lascerà Mosca verso la fine della corrente settimana e si tratterrà a Washington per «consultazioni» con il governo, ciò che avvalora l'importanza della missione Barkley e fa ritenere che ci si trovi ad una svolta importante della politica estera americana.

E' stato riferito che Smith, il quale ha 53 anni, soffre di un'ulcera allo stomaco. Già nei mesi fa aveva cercato di fare definitivamente ritorno in patria, ma poi aveva accettato di rimanere al suo posto in considerazione del punto critico cui erano giunti i colloqui tripartiti con la Russia a proposito del blocco di Berlino.

La nomina del generale ad ambasciatore a Mosca risale al 22 marzo 1946; prima il generale aveva trascorso oltre trent'anni in servizio militare ed era stato capo di Stato Maggiore di Eisenhower durante la guerra. Secondo alcuni, egli desidererebbe rientrare nell'esercito ed anzi si dice che, data la sua esperienza, potrebbe aspirare alla carica di capo di S. M. dell'esercito. Forse ciò avverrebbe se Eisenhower accettasse qualche compito diretto nell'organizzazione delle forze armate dell'alleanza atlantica.

Grande impressione continua a suscitare nei circoli politici la tragica fine del diplomatico Duggan, caduto — per delitto, disgrazia o suicidio? — da un grattacielo di Manhattan. L'ex-segretario di Stato Cordell Hull, attualmente ricoverato all'Ospedale Navale di Bethesda, ha dichiarato di essere stato dolorosamente sorpreso per la tragica fine di Laurence Duggan e per la scandalosa campagna inscenata attorno all'infelice funzionario, che aveva reso eminenti servizi agli Stati Uniti.

Bedell Smith

Intenso lavoro a Palazzo Chigi

ROMA, giovedì sera.

La diplomazia italiana sta attivamente preparando i viaggi del Ministro degli Esteri a Londra e a Washington.

Mentre il viaggio nella capitale britannica avverrebbe nel corso del prossimo gennaio, quello a Washington avrà probabilmente luogo verso la fine dell'inverno.

Sull'incontro del ministro italiano con Bevin, il sen. Sforza si consulterà con l'ambasciatore italiano a Londra, duca Gallarati-Scotti con cui s'incontrerà a Milano durante le feste natalizie.

Secondo rapporti provenienti da Londra al Ministero degli Esteri, nella capitale britannica si starebbe determinando una revisione dell'atteggiamento inglese sul problema delle nostre colonie. Indice di tale revisione sarebbe tra l'altro un articolo del «Times» nel quale, a proposito delle nostre colonie, è detto testualmente: «L'incerto destino delle colonie tiene agitato profondamente il popolo italiano, eccetto una piccola minoranza. Il grosso del Paese non è affatto convinto sull'argomento dell'incapacità finanziaria a intraprendere il progetto coloniale nè dell'argomento dei bisogni strategici degli alleati occidentali. Il grosso del popolo italiano soffre ancora di quello che un tempo era chiamato il male d'Africa. E fino a quando i bisogni veri dell'Italia non siano conciliati con gli interessi degli alleati occidentali la questione delle colonie rimarrà una ferita che non si rimarginerà poichè il popolo italiano non riesce a comprendere i bisogni strategici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nel Mediterraneo e non si rende conto che essi coincidono con gli interessi dell'Italia.

Un portavoce di Palazzo Chigi ha oggi smentito l'annuncio dato da un giornale romano che anche il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, si sarebbe recato a Londra per incontrarsi con il ministro degli Esteri britannico signor Bevin.

Per radio a mezzanotte la Messa del Pontefice

Città del Vaticano, giov. sera

La stazione radio vaticana inizierà domani sera la trasmissione della Messa che il Santo Padre celebrerà nella cappella Matilde alla presenza del corpo diplomatico, alle ore 23,45 precise, in collegamento con la radio italiana ed altre stazioni estere.

Tutta la sacra cerimonia sarà accompagnata da musiche e da canti sacri. All'ingresso del Pontefice sarà cantato il *Tu es Petrus* del Bosi per voci ed archi. Durante la preparazione e vestizione: Carlo Adam *Melodia natalizia* per quartetto d'archi. Dall'Offertorio al Prefazio: Mendelssohn *Beati Omnes* per voci ed archi. Dal Sanctus al Pater Noster; Scarlatti *Pastorale* per archi; Perosi *O Salutaris* per voci sole. Dopo l'Agnus Dei e durante la distribuzione della comunione: Antonelli *Oremus pro Pontifice* per voci ed archi; Tartini *Andante pastorale* per archi; Palestrina *Hodie Christus natus est* per voci sole; Dubois *Comunione* per archi.

I «casi» Badoglio e Graziani

La richiesta etiopica non ha fondamento giuridico

Roma, giovedì sera.

A proposito della richiesta avanzata dall'Etiopia per ottenere la consegna dei marescialli Badoglio e Graziani quali criminali di guerra per il presunto «sistematico terrorismo» attuato durante l'occupazione italiana, negli ambienti autorizzati si rileva che la domanda del governo di Addis Abeba non ha alcun fondamento giuridico.

Infatti l'articolo 4 del trattato di pace dell'Italia si riferisce soltanto alle persone che si sarebbero rese responsabili di atti criminali durante lo svolgimento dell'ultima guerra, mentre è noto che nè Badoglio nè Graziani ebbero cariche o comandi in Etiopia durante il recente conflitto.

Un minuto di silenzio in Giappone quale "augurio di pace,,

Come è morto Tojo

Avviandosi al patibolo, ha consegnato al cappellano un messaggio che chiede "simpatia e comprensione,, per i popoli asiatici - La poesia d'addio alla moglie "fiore di loto legato a me per due vite,, - Le salme dei giustiziati cremate a Yokohama

Tokio, giovedì sera.

Poco prima dell'alba i corpi dei sette criminali giapponesi impiccati ieri sono trasportati al forno crematorio di Yokohama a bordo di due autocarri dell'esercito americano, scortati da forze della polizia militare.

Subito il capo del forno crematorio della città, Miyoshi Tobita, ha disposto sul fuoco le sette salme; in un'ora e venti l'incenerimento era completo. Alle 5 precise, ora locale, le ceneri sono state racchiuse in sette urne, caricate poi a bordo dello stesso autocarro americano.

Le ceneri disperse

L'automezzo si è diretto verso il cimitero statunitense, ciò che fece pensare ad un seppellimento alla periferia di Yokohama; si è saputo più tardi, però, che verso le 9 le ceneri dei sette giustiziati vennero disperse al vento in località tenuta rigorosamente segreta.

Intanto elementi della polizia giapponese stazionano all'esterno delle case dove risiedono le famiglie dei giustiziati con la speranza di prevenire possibili suicidi. In base alla nuova costituzione, essi non possono entrare nelle case e sorvegliare da vicino i sopravvissuti.

La signora Tojo e la signora Kimura hanno detto che esse celebreranno riti, in memoria dei loro mariti e che allo scopo, non avendo ottenuto nè i corpi nè le ceneri, si serviranno di fotografie. Mac Arthur ha completamente ignorato la richiesta avanzata dalla vedova di Tojo perchè le venisse consegnata la salma del marito.

Il prete buddista Nobukutsu Hanayama, che ha assistito i condannati nei loro ultimi momenti, ha detto che celebrerà nella capitale le funzioni di Tojo e Kimura e che successivamente si recherà a Utamia, a sud di Tokio, per le cerimonie funebri in memoria di Doihara, Hirota, Matsui, Muto e Itakaki.

Come è noto, Tojo e altri condannati avevano abbandonato il culto ufficiale nipponico, lo shintoismo, per abbracciare il buddismo. Così, pochi minuti prima di salire il patibolo, Hideki Tojo è stato informato che dopo la sua morte sarà conosciuto come «il laico credente chiamato ad imperitura luce e vita».

Il cappellano buddista, confortando Tojo nelle ultime ore di vita, gli disse fra l'altro quale sarà il suo nome postumo: esso, tradotto in italiano, suona presso a poco così: «il laico credente chiamato ad imperitura luce e vita, che nella vita mortale era conosciuto come Hideki».

Non si ha notizia di manifestazioni pro o contro i giustiziati da nessuna parte dell'impero, come si ignora la reazione del Mikado allorchè venne informato dell'avvenuta esecuzione già nel corso della notte. Interessante, fra i commenti della stampa, il giudizio di un ex-soldato, il quale ritiene che la signora Tojo possa contarsi fra «le più fortunate vedove di guerra» ora che il proprio marito è stato giustiziato.

Il giornale Tokio Shimbun pubblica infatti una lettera aperta alla signora Tojo, nella quale l'ex-soldato dice: «Paragonatevi ai congiunti dei milioni di soldati che caddero in terre lontane senza poter inviare un messaggio alle proprie famiglie. Al vostro marito è stato permesso di dire tutto ciò che aveva da dire ed è morto nella terra dove è nato».

Il quotidiano fa seguire alla lettera un commento, in cui critica inoltre la signora Tojo per aver chiesto al generale Mac Arthur la salma del marito e scrive: «Vi è stato forse qualcuno che abbia chiesto a vostro marito, direttamente responsabile della morte dei loro cari, le ceneri di coloro che non sono più tornati dai campi di battaglia?».

Le funebri liriche

Durante l'ultima visita dei familiari, che i detenuti avevano ricevuto nel carcere il 1° dicembre, Tojo aveva consegnato alla moglie un pacchetto con l'istruzione di aprirlo a casa dopo la esecuzione. Ieri nel pacchetto trovò due scatole di fiammiferi di cui l'una conteneva un pezzetto di unghia di Tojo e l'altra una ciocca di capelli: ciò secondo la tradizione giapponese osservata da quanti ritengono di dover morire lontani da casa. Nella scatola inoltre vi erano due poesie. La prima suonava così: «Dopo i sogni durati 50 anni della vita militare, rievoco la strada fruttuosa che abbiamo percorso insieme. Ritorno ora ai miei genitori in cielo». L'altra poesia diceva: «Ti attenderò sull'altra riva, o mio fiore di loto vincolato a me per due vite».

Prima di lasciare la cella diretto al patibolo, l'ex-primo ministro Tojo consegnò al sacerdote buddista un messaggio diretto ai popoli del mondo, nel quale egli chiede «simpatia ed onesta comprensione per i popoli asiatici».

Tojo asserisce che il popolo giapponese non è crudele e chiede compassione per i familiari dei caduti in guerra nipponici; deplora di non aver potuto assumere da solo tutte le responsabilità, si compiace che l'imperatore sia risultato immune da ogni colpa, e si augura infine che i russi affrettino il rimpatrio dei prigionieri nipponici ancora trattenuti lontani dalla loro patria.

Il presidente della Dieta ha rivolto un appello alla popolazione perchè osservi un minuto di silenzio in memoria dei condannati e come augurio di pace. Inoltre preghiere pubbliche saranno celebrate stasera nel maggior tempio buddista della capitale.

Numerose persone si sono recate stamane al domicilio della famiglia Tojo per esprimere condoglianze. Un grande ritratto dell'ex-generale è stato esposto in un salone dell'abitazione, dove debbono svolgersi le complicate cerimonie del rito funebre. Si ignora tuttavia se potrà presenziarvi il cappellano buddista Hanayama, tuttora trattenuto nel carcere di Sugamo.

Panico a Shangai per il crollo della moneta

Trentamila persone si battono davanti alla Banca Centrale: la polizia raccoglie decine di cadaveri

SCIANGAI, giovedì sera.

Tragiche scene si sono svolte stamane all'ingresso della Banca Centrale, dove trentamila persone che avevano trascorso tutta la notte sul posto, tentavano di raggiungere gli sportelli presso i quali viene effettuato il cambio dei biglietti di banca con valuta aurea.

La ressa era tale che già ieri sera verso mezzanotte la polizia, sopraffatta, non era più in grado di mantenere l'ordine.

Quello che è accaduto stamane alle nove, al momento dell'apertura della banca, è cosa che non si può descrivere. Una vera valanga umana si è abbattuta contro il portone centrale, fra urla altissime di dolore e d'ira.

Sono scoppiate risse feroci e solo l'intervento di rinforzi di polizia e l'annuncio che la banca sospendeva per oggi il cambio dei biglietti, sono valsi a placare l'impeto della folla.

Decine di persone giacevano al suolo orrendamente calpestate, quando gli agenti, fattisi largo a colpi di bastone, sono riusciti a riprendere il controllo della situazione. Essi hanno raccolto numerosi cadaveri; molte altre persone sono state ricoverate all'ospedale in fin di vita o gravemente ferite, con orribili fratture.

Lo spaventoso tumulto è stato provocato dal rapido crollo del yuan-carta del governo nazionalista, che la banca, in base ad un recente decreto, avrebbe dovuto cambiare nella misura di 1000 yuan per un'oncia d'oro, mentre sul mercato nero l'oncia d'oro è salita a 8000 yuan.

L'inflazione aggrava la situazione nelle grandi città, dove masse di profughi affamati sono trattenute a stento dal saccheggio, e funzionari denutriti non riescono a far fronte alle esigenze della vita, perdendo assai dell'attaccamento al governo. Per evitare diserzioni, il generalissimo avrebbe ordinato di pagare in argento e non in carta le truppe che difendono Nanchino.

La situazione militare non è sostanzialmente mutata nelle ultime ventiquattro ore. In linea generale si può dire che i comunisti segnano il passo sul fronte di Nanchino, mentre aumentano la pressione su quello di Pechino-Tien Tsin. Taluni osservatori credono di vedere in questo un diverso atteggiamento dei comandanti comunisti delle forze operanti sui due fronti.

Si crede che il generale Lin Piao che è alla testa delle forze giunte dalla Manciuria e dirette contro Pechino e Tien Tsin, secondo le direttive del Cominform sia contrario ad ogni formula di compromesso coi nazionalisti, mentre Liu Po Cing, conosciuto col nomignolo di «Tigre senza un occhio», preferirebbe giungere ad un accordo con gli elementi di sinistra del regime nazionalista.

L'atteggiamento ambiguo del nuovo primo ministro Sun Fo avvalorerebbe la tesi di coloro che credono ancora alla possibilità di formare un governo di coalizione.

Non più feste in Romania il Natale e il Capodanno

Bucarest, giovedì sera.

Con decreto governativo pubblicato ieri, è stato disposto che il giorno di Natale e quello di Capodanno cessano di essere considerati feste legali.

SI ATTENDE LA SENTENZA AL PROCESSO DEGLI SCANDALI

Il "corruttore,, Stanley espulso dall'Inghilterra

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Il «processo delle corruzioni» è finito dopo ventisei udienze, e il pubblico, nell'attesa del verdetto, è più che mai nella nebbia: per un mese gli inglesi hanno udito e letto delle cose inaudite sulla vita pubblica britannica; personaggi da romanzo scandalistico sono sfilati sulla pedana del tribunale; conversazioni e lettere incredibili sono state ripetute o lette. La gente semplice delle cittadine di provincia, deve essersi domandata che cosa era avvenuto della integerrima amministrazione statale in Inghilterra; ma molti scuotevano ieri la testa commentando la requisitoria finale del procuratore generale Shawcross. Il parlamento e il governo, aveva infatti detto il procuratore generale, non tollereranno mai che si insudici la tradizionale onestà dell'amministrazione dello stato e se la campana dovesse suonare per segnare la fine di qualche giovine carriera politica i suoi rintocchi non causerebbero gioia alle parti avversarie perchè annuncerebbero cose che intaccano tutta la vita della nazione.

Nobili concetti; ma nei clubs si ode oggi dire che da questo processo gli uomini politici compromessi usciranno proprio dal rotto della cuffia; perchè — come aveva detto il procuratore generale — non vi è stata la minima prova di avvenuta corruzione pecuniaria.

Dopo Natale il tribunale preparerà la sua relazione che sarà consegnata al Ministro dell'Interno verso la metà di gennaio. Intanto il «matador» di questo scandalo continua a rimanere lo Stanley la cui faccia tosta resterà proverbiale. Dopo l'arringa del procuratore generale, nella quale egli era stato definito come il re dei lestofanti, lo Stanley si precipitò a stringere la mano al procuratore generale esclamando ad alta voce: «Avete fatto un discorso stupendo; sono fiero di voi». Ai giornalisti disse: «Siete stati tutti gentili verso di me; vi offrirò un ricevimento. E voi sapete che sono un uomo di parola».

Sui suoi piani per il futuro ha dichiarato: «Per il momento trascorrerò il Natale offrendo il consueto pranzo ai bambini poveri di White Chapel: ho già ordinato dodici automobili per trasportarli».

Ma il ministro dell'Interno ha intanto firmato l'ordine di espulsione dello Stanley: lo manderanno veramente via? Le autorità potrebbero allegare come pretesto il rifiuto del governo polacco di riavere in patria una così bella perla.

f.

La pittrice Felicita Sutton, di 26 anni, di religione cattolica, che ha sposato domenica a Londra il trentenne avv. Henry Fisher, figlio primogenito dell'Arcivescovo di Canterbury. L'avv. Fisher ha firmato la dichiarazione che la sposa non celebrerà di nuovo le nozze col rito anglicano e che i figli saranno allevati secondo la religione cattolica.

Fatti del giorno

Generali

In un discorso, il gen. Bradley ha detto: «Il miglior modo per evitare la guerra è pensare che non verrà. Abbiamo troppi uomini di scienza e pochi di spirito. Abbiamo scrutato il mistero dell'atomo e ci siamo allontanati dal sermone della montagna. L'uomo brancola nell'oscurità spirituale mentre gioca con il mistero della vita e della morte. Parliamo troppo di guerra e di morte e dimentichiamo la vita».

Soldati

«Come saranno trattati i nostri figli chiamati alle armi?» ha chiesto l'Associazione madri americane. Ha risposto Devers, ispettore generale dell'esercito: «Ogni soldato sarà destinato al reparto più vicino a casa. I superiori cercheranno di stabilire con lui rapporti personali d'amicizia. Gli sarà data spiegazione di ogni ordine. Avrà diritto di porre domande. L'uniforme sarà tagliata su misura. I superiori lo inciteranno a scrivere e il comandante si terrà in rapporto con la famiglia. Gli si proibirà di bestemmiare. Il capo reparto sarà per lui una nutrice».

Guerra

Vignetta del celebre caricaturista Herblock sull'ufficiosa *Washington Post*: John Bull e Zio Sam servono un ricco pasto a un industriale tedesco. In un angolo, la magra ed affamata Marianna. Zio Sam a Marianna: «Voi parlate sempre della guerra passata. Noi dobbiamo pensare alla prossima».

* * *

Modifiche alle imposte di registro e ipotecarie

Roma, giovedì sera.

La Commissione della Camera per le Finanze e Tesoro ha approvato le modifiche concernenti le imposte di registro e ipotecarie, che dovranno diventare esecutive dopo che tra qualche giorno se ne sarà occupata la competente commissione del Senato. In virtù della nuova legge le imposte fisse minime di registro e ipotecarie, sono stabilite in lire duecento. Per gli atti sui quali, in forza di particolari norme di agevolazione tributaria, in luogo delle imposte di registro proporzionali, progressive e graduali è dovuta l'imposta fissa, il minimo di questa è stabilito in lire 500. Il limite di capitale previsto dalle leggi di Bollo, registro e ipoteche per usufruire dei privilegi tributari disposti a favore delle Banche popolari e delle società cooperative, già elevato a 500 mila lire, è ulteriormente aumentato ad un milione e cinquecentomila.

L'accordo anglo-jugoslavo firmato prima di Natale?

Londra, giovedì sera.

Al ministero del Commercio britannico è stato dichiarato ieri sera che la firma dell'accordo commerciale anglo-jugoslavo potrebbe aver luogo prima di Natale.

Tale accordo, i cui negoziati sono in corso a Londra da alcuni mesi, contempla per l'anno 1949 uno scambio di merci per un valore di 30 milioni di sterline (circa 48 miliardi di lire).

Il ministro britannico per il Commercio con l'estero, Mr. Bottomley, si è incontrato ieri con Stanislav Kopcok, capo della delegazione jugoslava. Ciò preluderebbe alla stesura dell'accordo finale.

Voronoff cerca quadrumani per nuove esperienze

Milano, giovedì sera.

E' ospite della nostra città da qualche giorno la signora Voronoff, moglie del celebre biologo. La signora, che ha ora 37 anni, era giunta da Parigi con il suo inseparabile Puss, un gatto che la segue ovunque.

Com'è noto, la signora Voronoff, che sposò a 23 anni lo «scienziato che fa ringiovanire la morte» con i suoi famosi trapianti di glandole interstiziali, è cugina di Magda Lupescu, moglie dell'ex-re Carol di Romania. Essa ha preso alloggio in un grande albergo del centro e si è lasciata intervistare volentieri, per parlare soprattutto dei prodigiosi innesti operati da suo marito, da lei definito anche l'«uomo che ha incatenato il tempo». Ha detto che, nonostante i suoi 70 anni, è sempre giovane, che fuma poco e applica le sue cure tanto agli uomini quanto alle donne. «Sono fiera di essere sua moglie, di vivergli accanto e di lavorare con lui», ha dichiarato. Ed ha concluso con una notizia: il professore è attualmente impegnato nella ricerca dei quadrumani necessari ai suoi studi e a nuove sue ricerche.

Ripristinato il servizio attraverso Ventimiglia

Ventimiglia, giovedì sera.

Da ieri, attraverso il valico internazionale di Ventimiglia, è stato ripreso il servizio normale ferroviario tra l'Italia e la Francia, interrotto dalla caduta di una frana di tremila metri cubi nei pressi di Saint-Laurent-d'Eze, circa un mese fa.

CRONACA CITTADINA

Il processo per l'assassinio del Chino d'Ivrea

Come l'imputato Maffei giustifica il suo delitto

"Mi trovavo in condizioni disagiate e volevo che liquidasse subito le mie spettanze"

L'udienza al processo per la uccisione di Enrico Chino alla Corte d'Assise di Ivrea ha inizio con un'ora di ritardo. La aula è affollatissima. Presidente è il consigliere Cuccia, procuratore generale Cottafavi. La vedova del Chino, Armida Conti, si è costituita parte civile assistita dall'avv. Oberto. Letto il capo di imputazione, il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato Guerrino Maffei, detto "fulmine".

— La notte del 26 gennaio andai ad attendere il Chino davanti a casa sua — egli dice — per chiedergli del denaro. La discussione degenerò in litigio; mi colpì con l'ombrello ed io per intimorirlo sparai un colpo in aria. Per paura di essere preso in trappola fuggii sparando un altro colpo alla cieca.

Presidente — *Quali erano i vostri rapporti con il Chino?*

Imputato — *Avevo rubato dopo la liberazione al distretto di Ivrea policicletti, maglie, scarpe, guanti, cose che diedi al Chino perchè li vendesse. Dalla vendita di questi oggetti furono ricavate [illegible] mila lire; io ne ricevetti soltanto 150 mila. Avevo bisogno di denaro e intendevo che egli rimediasse all'ingiusto trattamento usatomi. Quella sera seppi che faceva il "generale" del carnevale e pensai: "Quello butta via i soldi, quando me ne deve; vado a chiederglieli".*

Presidente — *Perchè aspettaste due anni per esigere quanto vi doveva?*

Imputato — *Ogni tanto mi dava qualche cosa per tenermi buono. Ma io mi trovavo in quel tempo in condizioni disagiate e volli che mi fossero liquidate subito le mie spettanze.*

Presidente — *Dove vi appostaste?*

Imputato — *Dietro il cancello. Quando il Chino entrò dissi: «Mani in alto e faccia contro il muro!».*

Presidente — *Perchè gli andaste a chiedere i soldi pronunciando le parole «mani in alto»?*

Imputato — *Egli era più forte di me: volevo intimorirlo perchè si trovasse in condizioni di inferiorità.*

Il Maffei risponde alle interrogazioni senza alcuna esitazione. E' un giovane magro, decentemente vestito, sbarbato e pettinato accuratamente. Smentisce la prima dichiarazione fatta alla polizia e cioè che uccise per vendicare il partigiano Bulla, fucilato per rapporto delazione del Chino. Il Maffei deve rispondere anche del reato di minaccia a mano armata contro l'ex-questore di Ivrea Mario Pellizzari. Egli avrebbe spianato un mitra contro il Pellizzari perchè rifiutava di consegnargli in proprietà un'auto "Aprilia", preda bellica.

Curiosa è la giustificazione dell'imputato a questo proposito. Egli dice che minacciò il questore perchè vedeva in lui un ostacolo alla realizzazione di quella giustizia sociale per cui aveva combattuto.

A piede libero è comparso pure Vittorio Zan, armaiuolo, imputato di favoreggiamento personale, in quanto, quando i sospetti della polizia si appuntarono sul Maffei, egli, interrogato, tacque di avergli venduto due giorni prima del delitto una pistola, provocando anche successivamente [illegible] contegno un turbamento della funzione giudiziaria.

Nella mattinata sarà la vedova dell'ucciso; nel pomeriggio saranno sentiti tutti i testi di accusa e di difesa e quindi il processo verrà rimandato al 30 dicembre. Il Maffei è difeso dagli avvocati Villabruna e Chabod.

u. p.

Non pane bianco ma pane buono

Si parla spesso, in questi giorni, di ritorno al «pane di puro grano». La notizia è ottima e non c'è che da attenderne l'attuazione. Ma non bisogna confondere il «pane di puro grano» col «pane bianco».

La popolazione — e non soltanto quella ricca e agiata — è da qualche tempo presa da questa follia del «pane bianco», quasi che la bianchezza sia sinonimo di distinzione e di pregio, e contenga tutti i requisiti nutritivi e igienici del pane, vogliamo dire del vero pane. E questa follia — la quale talvolta ha l'aria d'un dispetto classista fatto ai ricchi — ha contribuito, appunto, a far chiamare «immangiabile», e talvolta a rendere tale, il pane più scuro, detto spregiativamente «da tessera».

La follia del pane bianco ad ogni costo ha fatto dimenticare, inoltre, a gran parte del pubblico, che il pane bianco, bianchissimo è privo di quelle qualità nutritive e di quelle «vitamine» che lo rendono l'alimento classico, millenario, fondamentale dell'umanità.

Così il pane bianco finisce, in sostanza, per divenire un pane anemico. Ora, se dobbiamo tornare al pane puro, c'è al pane di puro grano, non dimentichiamo per carità che (anche la crusca — che al pane dà la scuratura — è necessaria alla sua composizione.

Da lunedì a lire 2200 il paio

50 mila scarpe distribuite dall'Unrra

In prefettura riunione per l'assistenza invernale - Un sovraprezzo sui biglietti dei cinema

Il prefetto ha convocato stamane alle 11 tutti i rappresentanti delle forze produttive della provincia di Torino. Scopo della riunione: formare un comitato di soccorso invernale per i disoccupati. L'iniziativa è partita dal governo. A differenza dell'anno scorso in cui la raccolta e la distribuzione dei fondi avvenne su scala nazionale, quest'anno il soccorso sarà limitato al nucleo della provincia. I torinesi verseranno le somme che credono; queste saranno consegnate ai disoccupati torinesi.

Da parte sua il governo ha stanziato un miliardo, da ripartire fra le province deficitarie. Inoltre dalla prossima domenica, ogni festa, fino a marzo, nei locali di divertimento sarà applicato un sovraprezzo sui biglietti. Infine da lunedì prossimo saranno messe in vendita 50 mila paia di scarpe dell'Unrra al prezzo di lire 2200 il paio.

La formazione del Comitato è stata molto laboriosa e faticosa, nonostante gli sforzi del prefetto. I rappresentanti della Camera del Lavoro, on. Grassi e Chiappo, si sono dichiarati contrari all'iniziativa del governo per quanto riguarda la competenza della Commissione nella raccolta e nella distribuzione.

Alle 13 si discuteva ancora su questa pregiudiziale.

I tram a Natale

L'Azienda tramviaria, per venire incontro alle necessità essenziali della popolazione nel giorno di Natale sta prendendo accordi diretti con i tranvieri per istituire un servizio ridotto sulle linee 5, 6, 9, 13, 15 e 21. Per queste linee il tram funzionerebbe dalle ore 12 alle 20 probabilmente con tariffa speciale.

La giornata di domani è festività per l'Industria

In base a un recente accordo stipulato tra l'Amma, la Fiom e il Sindacato libero dei metallurgici la giornata di domani sarà considerata «festività infrasettimanale mobile», di conseguenza sarà corrisposta la retribuzione doppia a quei dipendenti dell'industria meccanica che lavorano.

Anche il 31 dicembre sarà considerata festività infrasettimanale per quei lavoratori che nel 1948 non hanno usufruito della festività patronale.

Una borsa smarrita ritrovata fra le spazzature

Il commerciante Pietro Giordano da Busto Arsizio, era venuto nelle redazioni dei giornali cittadini segnalando di essere stato derubato di una borsa di pelle contenente importanti documenti e promettendo una ricompensa di 60 mila lire a chi l'avesse riconsegnata. Ieri uno spazzino di Borgaro, ritrovata la borsa fra le spazzature che vengono depositate in quella località, la riconsegnò al legittimo proprietario. Si esclude il furto.

C'È QUALCOSA CHE NON VA

Il mercato della legna in piazza Luigi Martini

Gli abitanti di piazza Luigi Martini (lato via Susa angolo via Palmieri) protestano contro il mercato della legna che si svolge in quel luogo. Affermano che i grossi autotreni in arrivo, di giorno e a ogni ora della notte, fanno un fracasso senza confronti. E la polvere con il fumo delle nafta penetra nelle stanze, ammorba l'aria e insudicia i muri.

I vigili urbani della sezione [illegible] hanno anch'essi elevato molte proteste a questo proposito e così pure il Sindaco, specie nella sua funzione di responsabile all'Igiene e Sanità. Tuttavia portare un simile deciso — cioè cambiare di luogo il mercato — è cosa che attualmente non può essere fatta. Il Municipio dichiara che il mercato della legna si è sempre tenuto in piazza Martini. Sembra però che esso rechi eccessivo disturbo agli abitanti delle case vicine; porterebbe solo, qualche volta, un intralcio al traffico e alla viabilità. Contro i responsabili dell'abuso intervengono i vigili di San Donato che applicano multe di cinquecento lire. Forse più che le multe servirebbe però la presenza rigorosa e costante di due tutori della circolazione. Almeno questo, per ora: e intanto si pensi a sistemare la questione in modo soddisfacente per tutti.

Una giovane sarta aggredita da un energumeno

Un losco individuo a Borgo Dora - Altre due ragazze già assalite

Il commissariato Borgo Dora sta svolgendo attive indagini circa l'attività di un misterioso individuo che da qualche tempo è stato segnalato nella zona del Rondò Forca. Ancora poche sere fa una giovane donna è stata aggredita per strada, e solo le grida che è riuscita a lanciare hanno messo in fuga l'energumeno prima che riuscisse a portare a termine i suoi loschi disegni.

Erano le 17.30. La ventitreenne Lucia Badaria, di professione sarta e domicilio, abitante in via Pisa 13, stava dirigendosi verso casa, dopo di essere stata a visitare una cliente: sul braccio portava ripiegati un soprabito ed una gonna, ancora da terminare. Giunta all'altezza del numero 13 di via Pisa, notò un individuo in bicicletta che lentamente le veniva incontro, osservandola con attenzione. Era sui quarant'anni, di corporatura robusta, e portava una giacca a quadrettoni. Sfiorò la donna senza toccarla, poi, mentre essa, accelerando il passo, stava per entrare nel portone di casa, depose la bicicletta e le si lanciò addosso. Prima che la sventurata potesse reagire, con una mano le tappò la bocca, con l'altra la ghermì alla vita, stringendola a sè e immobilizzandola. La Badaria, vinto il primo attimo di terrore, riuscì a liberare il volto dalla mano che la soffocava e lanciò un urlo di aiuto, acutissimo. L'uomo abbandonò la stretta, ritornò al veicolo, lo inforcò d'un balzo e scomparve nell'oscurità. Fra le mani gli era rimasta la gonna che la sarta teneva sul braccio.

E' questa la terza volta che il losco individuo aggredisce ragazze nella zona di Borgo Dora. Poco tempo fa, egli aveva già preso di mira due giovani sorelle, l'una di 17, l'altra di 19 anni. Anche la Squadra mobile si interessa del fatto.

Nuova distribuzione dei pacchi alimentari

L'ormai annosa questione dei pacchi prenotati presso diversi enti, pagati e mai distribuiti, continua a lasciare strascichi. Mentre è in corso l'inchiesta della polizia per accertare tutte le responsabilità nel complesso affare che si è risolto in un clamoroso raggiro per molte migliaia di cittadini, qualcosa è stato fatto pure per placare le proteste. Come si ricorderà, per 4500 lire veniva offerto, fin dallo scorso novembre, a più riprese, un pacco contenente nove chili di zucchero e nove di pasta. Molti pacchi vennero effettivamente distribuiti, di altri venne consegnata solo la pasta, per altri ancora non si vide nulla.

Ora l'E.N.A.L. provinciale di Genova, uno dei fornitori dei pacchi, declinando ogni responsabilità in riguardo alle mancate consegne e riservandosi ogni azione in merito, procede direttamente a una nuova distribuzione dei pacchi risultanti non consegnati. Per il momento, essi verranno dati solo ai prenotati che siano provvisti di regolare ricevuta bancaria rilasciata dall'Istituto San Paolo di Torino e dal Banco di Roma, sede di Torino, e che presentino documento di identificazione corrispondente al nominativo indicato sulla ricevuta. Quanto alle ricevute rilasciate da altri enti, sono in corso indagini di cui si invita ad attendere l'esito. Lo spaccio E.N.A.L. di via Giolitti 24 ha messo a disposizione dell'E.N.A.L. di Genova il locale per facilitare la distribuzione dei pacchi.

Implicato in un furto si uccide per disperazione

E' morto stamane, all'ospedale Mauriziano, il 57enne Giuseppe Leone, abitante con la moglie al primo piano di corso Unione Sovietica, 6.

Nei giorni scorsi il Leone era stato chiamato al commissariato di P. S. San Donato, poichè risultava che aveva ricettato per conto di terzi un panno [illegible]. Il poveretto ne aveva riportato un turbamento tale, che, unito alle preoccupazioni per le proprie condizioni finanziarie, lo aveva spinto a togliersi la vita. Ieri sera, pochi minuti prima di mezzanotte, si alzò dal letto, salì al secondo piano e si lanciò dal balcone nel vuoto. Trasportato con autolettiga della Croce Verde al Mauriziano, vi è stato ricoverato in fin di vita; infatti il disgraziato è deceduto nelle prime ore del mattino.

NECROLOGIO. — E' morto alle Molinette Giovanni Garabello, di 70 anni, già dipendente de «La Stampa».

A terra sanguinante vittima di rapinatori

Un uomo giaceva bocconi in terra la scorsa notte in via delle Rosine angolo via Giolitti. Erano le due. Lo sconosciuto perdeva sangue dal capo e gemeva, invocando aiuto. Un passante, finalmente, avvertì la «Celere».

Gli agenti identificarono il ferito nell'operaio della Fiat-Mirafiori Pietro Bille, di 47 anni, abitante in via Cimarosa 30. Trasportato all'ospedale San Giovanni, fu medicato di una larga ferita alla nuca. Aveva perso molto sangue ed era debolissimo.

Ma appena è stato possibile interrogarlo, il disgraziato ha raccontato come era avvenuto il fatto. Egli era stato a cena con alcuni amici che lavorano in un'altra officina, e verso le 23 stava ritornando a casa. In via delle Rosine angolo via Giolitti venne improvvisamente aggredito alle spalle da alcuni individui, di cui non riuscì a individuare il numero e le fattezze, che lo colpirono brutalmente alla nuca, facendolo cadere esanime al suolo, dove rimase fino a quando un passante avvertì la «Celere». Approfittando del suo stato di incoscienza, gli aggressori lo spogliarono di ogni suo avere: esattamente settemila lire, che teneva in un portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni.

Queste sono le dichiarazioni fatte stamane in ospedale dal Bille, in base alle quali gli agenti del Commissariato di P. S. Castello stanno ora indagando. Le condizioni del Bille sono intanto rapidamente migliorate ed egli è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 3,3; minima —4,2; ore 8 di stamane —3; umidità 60%. — Previsioni: cielo ancora in prevalenza sereno. Tendenza ad aumento dei venti nelle ore pomeridiane. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

1 2 3 4 5 6

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

ECHI DI CRONACA

GALLERIA LA BUSSOLA, via Po 9, tel. 48001. I doni di Natale: Una ceramica a foglia d'oro di Ponti, un monile sbalzato in argento da Guerrini, una incisione di Bartolini, Bozzetti, Gatanio, Manzù, Morandi; una litografia di Casorati, di Dechirico; un dipinto e un disegno dei migliori artisti contemporanei; un bel libro in edizione rara, una monografia d'arte delle tante stupende che l'editoria italiana e straniera hanno curato per il pubblico più esigente, costituiscono un dono che non si giudica, dono che può essere indirizzato a persone di gusto fine con la certezza che sarà gradito. La libreria moderna e antiquaria e la Galleria d'Arte della Bussola sono a disposizione per soddisfare ogni Vostra richiesta.

NATALE SENZA RINUNCIA. In tutto il mondo Natale si solennizza abbondantemente e prelibatamente mangiando. Molti però pensano alla tavola natalizia con tristezza perchè dubitano di dover rinunciare a tanti cibi per evitare le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco. Non sanno che il Pirosan li guarirebbe! Si provvedano dunque del Pirosan e godranno il Natale senza rinuncia. Pirosan - In tutte le Farmacie.

L'INFLUENZA... dei prezzi convenientissimi fa accorrere da De Pas le più eleganti signore a rifornirsi di fine biancheria intima, superiore per qualità ed eleganza, e venduta durante il periodo natalizio con l'autentico sconto del [illegible]. Parure 2 capi ricamo a mano da L. 2.500 in più. Parure 3 capi seta pura ric. a mano L. 8.500; sottovesti seta, ric. a mano 1.300; tovaglie [illegible] per 12 ric. a mano L. 7.400; servizio thè puro lino ric. a mano L. 1.500. Vasto assortimento tovaglie pura lana da L. [illegible] in più. Ricordate De Pas, Albergo Venezia, via XX Settembre 70.

G. PFATISCH S.R.L., via Sacchi [illegible]

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 46, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

SOLO DA OLDENGLAND troverete nel suo ricco assortimento di impermeabili rovesciabili per signora, ultima creazione, il regalo di gusto che state cercando. Oldengland, p. Carlo Felice 57, Torino.

RISTORANTE LUCULLIANO [illegible] Sebastiano, [illegible] 2 - Telef. 45-418. Gran Cenone di Capo d'anno. Orchestra Anzalone. Ricchi cotillons. Prenotazione tavoli.

REGALI NATALIZI utili, graditi. Camicie, pigiami, golf, gilet lana, foulard, sciarpe seta, cravatte, calze, guanti, ecc. A. L. G. I. - Via S. Franc. d'Assisi 1 (ang. Garibaldi).

MOBILI SAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Brofferio ang. via Viotti, Cuneo. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCINA E RADIO. Vendite a rate. Nuvolari, via Ormea 72 e via Milano 14.

BORSA

Il mercato si apre con una espressione poco decisa verso la sostenutezza. In particolare sono ricercate da Torino e da Milano le Viscosa, mentre le altre voci risultano piuttosto abbandonate. A metà Borsa il mercato tende ad assumere un tono più spiccato, ma anche questa ripresa è smorzata dal prevalere dei realizzi, mentre la Viscosa, per quanto contrastato, continua a migliorare. Al listino i prezzi sono poco variati dalle precedenti chiusure, mentre la Viscosa risultano naturalmente progredita. Nei titoli di Stato scarsi movimenti con prevalenza di lievi regressi. Dopoborsa calmo ben tenuto. Domani, vigilia di Natale, la Borsa rimane chiusa.

Cambi ufficiali per l'esportazione New York: vers. [illegible], cheque [illegible]

[illegible]

RADIO

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Dessì: ore 21: «L'ex-alunno» di G. Mosca. Serata in onore di Bezzi.

Rapoli: ore 15.15 e 21.30 Comp. Riviste Lucy d'Albert, Pietro De Vico in «Quando non piove più».

[illegible]

L'ULTIMA VISITA

Mentre la merciaia, un donnino magro sulla cinquantina, mi incartoccia l'elastico per le giarrettiere, la guardo, e mi accorgo che ha gli occhi rossi.

— Avete qualche dispiacere, signora Léon?... perdonate la mia indiscrezione, ma si direbbe che abbiate pianto.

— Sono quattr'anni oggi... che il mio povero ragazzo...

— Oh, avete perduto un figliolo? Scusate... non sapevo...

— Lei è qui da poco... non può sapere... Sono stata sposata per sei settimane. Poi mio marito è morto improvvisamente, di polmonite... E dopo otto mesi mi è nato il bambino. E' da quei giorni che ho preso questa bottega. Ho allevato il mio bambino, e non ho voluto risposarmi... oh, le offerte non mancavano certo. E' venuto su bene, l'ho mandato a scuola, ed era sempre il primo della classe, specialmente per l'aritmetica. E fino ai diciott'anni non mi ha dato il più piccolo dispiacere. Non usciva mai di casa, era sempre in mezzo ai suoi libri... ma poi, un giorno, in casa di un suo compagno di scuola, conobbe la moglie di un commerciante dei dintorni. E una sera viene a casa e mi dice: « Mamma, mi occorrono assolutamente quattromila franchi ». Sapeva che avevo da parte dei risparmi. Naturalmente gli domando che cosa vuol farne di tutto quel denaro. Non vuol dirmelo. Glie lo rifiuto. Allora mi dice tutto, che aveva dei rapporti con quella signora, che il marito di lei era sull'orlo del fallimento, e che lui intendeva aiutarlo a salvarsi. Rifiuto di dargli i quattromila franchi, e lui mi fa una scena spaventosa... Lei capisce bene, signore, che era per lui che io facevo dei risparmi, non certo per me. Ma non mi pareva davvero il caso di buttarli dalla finestra in quel modo, e per tutto quello. « Bene — mi dice lui — andrò a domandare un prestito al mio padrino ». Il suo padrino, un fabbricante di scatole che si era ritirato dal commercio, abitava una casetta isolata della periferia.

— Non te li darà di sicuro, e si arrabbierà, vedrai — gli dissi. Ci andò subito dopo colazione. Lo aspettai fino a mezzanotte. Ero inquieta. Alla mattina ancora non era venuto a casa, quando uscii per fare la spesa. Non era la prima volta che passava la notte fuori, ma mai ero stata tanto in pensiero come quella mattina. Dal salumiere una donna, vicino a me, dice a un'altra: — Capita bene che non può aver fatto resistenza, diamine, aveva quasi novant'anni... gli hanno spaccato la testa con un candeliere di ottone —. Non so come ho potuto restare in piedi. Mi ballava la vista e non sapevo più dove ero. L'altra donna rispondeva: — Uno solo è stato... un soldato in licenza. L'hanno già arrestato —. E io di colpo, mi sentii felice come non ero stata mai in vita mia. Ma una signorina dice: — No, no... è vero che avevano arrestato un soldato, ma l'hanno subito rilasciato perché non c'entrava per niente —. Sono rientrata a casa senza aver fatto la spesa. Avevo il cuore in gola e mi tremavano le gambe... e entrando nella camera del mio figliolo, me lo son visto lì, inginocchiato a terra, che lavava il suo soprabito nel catino... e piangeva, e mi diceva di non piangere.

— Ma voi non avete avuto paura di lui? Non avete provato nessun senso di repulsione dopo quello che aveva fatto?

— Io signore? io? per il mio piccino! Oh come mi faceva pena! E non pensava neppure di scappare, no, sono stata io che gli l'ho detto, io che gli ho dato dei denari perché potesse comperarsi una bicicletta, la sua l'aveva venduta il mese prima per dare del denaro a quella donna... E il giorno dopo i gendarmi vennero a cercarlo... Lo presero di sera sulla strada provinciale, che dormiva in un fossato... e gli fecero il processo. Il momento più tragico è stato quando la giuria si è ritirata e si aspettava che rientrasse per la sentenza. L'usciere è entrato prima di loro e ha detto qualche cosa agli avvocati... e tutti si sono voltati a guardare me. Quando hanno fatto rientrare Enrico perché ascoltasse la sentenza, egli ha guardato per tutta la sala, cercandomi cogli occhi. Non mi ha visto, e intanto che dicevano che era condannato... alla ghigliottina, guardava il gendarme, come se non capisse.

— Non gli hanno concesso la grazia?

— L'avvocato era andato a Parigi a chiederla... e io tutte le sere andavo alla stazione, alle sette, per vedere se tornava... e guardavo tutti i viaggiatori... finché una sera ho visto due forestieri, vestiti di grigio scuro e col cappello duro a bombetta... che hanno fatto caricare le casse del loro bagaglio, tutte avvolte di tela grigia, su una carretta e hanno domandato dov'era il sindaco e dov'era il carcere... e capii tutto. Corsi alla prigione. Conoscevo Béliot, capo guardia. Andai da lui. Stava cenando. Mi ricorderò sempre che aveva un'insalatiera sulla tavola, piena di patate. Com'è strano, vero che si ricordino certe cose così stupide? Gli dissi: « Signor Béliot, in nome di vostra madre, fatemelo vedere ancora una volta... ». « Ma, signora Léon, a quest'ora? Non posso, non posso... »; ma mi guardava e capiva che sarei morta in quella stanza... e via per i corridoi bui, che non ci si vedeva a due dita dai piedi. Siamo saliti al piano superiore e lui si è fermato davanti a una porta di legno scuro, e mi ha detto: « E' qui ». Ha aperto lo spioncino e si è tirato indietro, dicendomi a bassa voce: « Dategli un bacio così, al buio... di più non posso fare. Arrischio il posto, dovete capirlo ». E io non ho visto, ma ho indovinato che il mio piccino era lì, colla faccia al finestrino, e avvicinai la faccia alla sua... e lui appoggiò la sua guancia alla mia e mi baciò come nessuno mi aveva mai baciata, mai... e sottovoce sussurrò: « Sei tu, Fancy?... grazie, grazie... sapevo che saresti venuta almeno una volta, lascia che ti baci... non dirmi niente... lascia che ti baci... ».

— Povera signora Léon... credeva che fosse... l'altra. Oh, deve essere stato tremendo per voi!

— Io? Ma io non pensavo neppure a questo cosa! Lo sentivo felice, felice!... e ero contenta anch'io, sì per lui. Davvero, signore... Quell'ultima notte che era un incubo spaventoso per me, quella notte che credevo dovesse essere l'ultima della mia vita... ho dormito. Quando mi sono svegliata, al mattino, è vero, mi sono sentita mancare il cuore al pensiero che... tutto era finito... ma poi ho pensato che lui era morto felice... sicuro che l'altra lo amava... e ho lavorato e taglia tutto il giorno, senza [illegible] e nessuno... colla testa vuota e il cuore in pace...

Tristan Bernard

Per un guasto ai motori, un aereo americano è precipitato nel Pacifico. I sopravvissuti, dopo essere stati in balia delle onde per 48 ore su un battello pneumatico, sono stati avvistati e raccolti da una nave da guerra degli Stati Uniti. In basso: gli scampati rimorchiati verso la nave. Sopra: un ferito issato a bordo.

L'astrologo prevede pace fra i popoli

Tutto roseo per il 1949 - Convegno di statisti e gara di solidarietà internazionale - All'interno: qualche scandalo finanziario, una grande scoperta e raccolti abbondanti

Roma, giovedì sera.

« Una completa ripresa si avvererà nel prossimo anno. Grazie al cielo, non mancano individui di buona volontà che si prodigano in questa immane fatica; l'umana solidarietà dà i suoi tangibili segni. Sembrerà talvolta che la gente voglia accapigliarsi, ma non succederà. Il frutto, un frutto sanguigno e luttuoso, non è ancora maturo e forse non maturerà mai. I partiti politici saranno in continua guerriglia, non sempre leale: ma fra essi, il migliore, naturalmente, avrà il sopravvento. Il raccolto in Italia sarà abbondantissimo: cereali e frutta a non finire. Il 1949 segnerà una tappa luminosa per la nostra patria ».

Così apre il suo lunario (il 101.o della serie) l'« astronomo, filosofo e cabalista » — come si firma — Barbanera di Foligno. E dopo tanti minacciosi auguri di pseudo-scientifici indovini stranieri, fa piacere leggere la prosa di questo contadinesco scrutatore di astri, il quale si vanta fra l'altro di averla sempre azzeccata. Fa piacere, anche, perché di tensione nervosa ne abbiamo avuta sin troppa e a sentir parlare qualcuno, con buon senso pratico, di un futuro roseo (finalmente!) anche i più scettici devono sentirsi il cuore respirare più libero.

L'astrologo nella illustrazione particolareggiata, mese per mese, degli eventi che dovranno (forse meglio: dovrebbero) accadere, dà conferma chiara della sua predizione complessiva. Ed ecco come egli ha confezionato il suo minestrone di previsioni.

Quanto alla i...arbugliata situazione internazionale, egli ci dice che a fine marzo verrà « messa al vaglio la solidarietà delle nazioni; tutto, però, finirà bene ». Dopo che in aprile sarà corsa la voce di un trattato segreto, ecco in luglio prospettarsi un'alleanza bellica fra molte nazioni. La conseguente attività diplomatica, con scambio di ambasciatori straordinari, si concluderà in settembre con un « consesso di eminenti statisti ». In ottobre, correranno con insistenza false notizie di pericolose manovre straniere; ma in dicembre avremo un importante convegno di uomini di Stato per risolvere vecchie questioni e l'anno si concluderà con una « gara di solidarietà fra i popoli del mondo ». Più roseo di così chi se l'aspettava? C'è, quasi quasi, da metterci la firma a occhi chiusi.

All'interno, non solo il raccolto darà frutti ridondanti — come già detto, — ma in aprile avremo una netta ripresa di alcuni settori industriali e, in agosto, nel campo edilizio. Mentre a maggio, poi, ci saranno « giorni di letizia per i meno abbienti », alla fine di settembre sarà deliberato un « saggio provvedimento pro disoccupati » e in novembre, infine, si penserà ai diseredati. Cosa notevole è che alla fine dell'estate avremo « sensibili ribassi sui prezzi di alcune merci ».

Sul piano politico italiano: qualche grave vertenza, a gennaio, risolta per la buona volontà delle parti; ugual cosa per fine agosto; sempre accese, com'è logico, le discussioni in parlamento e fuori, con qualche interessante duello oratorio; per giungere, a fine anno, a « una grave tensione che si risolve bene ». Quello che non va troppo bene, è l'annuncio della nascita di un nuovo partito, per settembre. Come non bastassero quelli che già ci sono...

Due grossi scandali finanziari scoppieranno in giugno e in settembre; nel primo, però, (ahi, ahi!), saranno coinvolte persone altolocate.

Il resto delle previsioni è roba spicciola, di tutti i tempi: un processo appassionante, un innocente riconosciuto tale dopo molti anni, un'importante scoperta, uno sfarzoso matrimonio principesco (Margaret, forse?), qualche furto sensazionale, alcune catture di banditi, vincite al lotto, e via dicendo. Un avviso, tuttavia, è doveroso farlo a chi ama i viaggi aerei: per i primi di febbraio è annunciata una « raccapricciante sciagura aerea » e per metà dicembre ugual cosa, con la sola variante per quest'ultima che sarà dovuta ad imprudenza. Quindi, in quei due periodi, non si sa mai, conviene lasciare il cielo e tenersi alla terra.

Condite ora il tutto con qualche nevicata, diverse alluvioni, un po' di gran caldo, qualche annegamento e un pizzico di terremoti ed avrete il 1949 bell'e sfornato.

Sarà poi tutto vero? L'astrologo lo garantisce scrivendo testualmente: « Sicurissimamente: parola di Barbanera ». E allora, per una volta tanto, non crepi l'astrologo...

f. d.

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI ALFIERI

Il tragèda astigiano

La ripresa dell'Oreste - Altre due opere saranno messe in scena nella città natale durante le prossime celebrazioni - Ermete Zacconi e il Saul

Ai diffamati registi italiani dei nostri giorni bisognerà pur riconoscere questo merito: che se, fino a ieri l'altro, del nostro teatro classico s'incontrava sulle scene italiane appena qualche commedia di Goldoni, adesso tutti gli angoletti del più antico e riposto repertorio nazionale si vanno frugando con un impegno, qualche volta addirittura indiscreto. Senonché, tra laude medioevali e favole pastorali, tra commedie erudite del cinquecento e commedie dell'arte, tra commedie rusticali e melodrammi metastasiani, tra fiabe del Gozzi e tragedie del Manzoni, come mai ci s'è scordati d'un grosso calibro, che tutti i manuali della letteratura s'ostinano a definire il campione massimo della tragedia italiana, Vittorio Alfieri?

Bandito dalle scene

In passato questa colpa, se colpa è, fu imputata al regime fascista; il quale, stranamente riuscitando diffidenze d'una natura, al nostro spirito, ormai comica, avrebbe fatto concorrenza alle antiche censure, napoleoniche, barboniche, ecc., che nella prima metà del secolo scorso proscrivevano dalle scene l'autore del Bruto I e del Bruto II, o ne mutilavano sconciamente altre tragedie.

Io ricordo personalmente d'aver visto nove o dieci anni fa, nell'ufficio statale preposto allo Spettacolo, la domanda inviata da Ermete Zacconi per mettere in scena il Saul, col no di Mussolini in matita rossa (ma forse questo era dovuto al soggetto ebraico: strano criterio, per il quale [illegible]

mente viciate. Il Bragaglia, inaugurando il Teatro delle Arti nel nome dell'Alfieri, si affidava non a una tragedia ma a una sua commedia, dimenticatissima (e, ora possiamo dirlo, bruttissima), La Finestrina.

Il fatto si è che non in quel solo periodo ma già da molto prima, la tragedia alfieriana era praticamente bandita dalla scena italiana; come ha continuato ad esserne bandita oggi, dopo parecchi anni dal crollo del regime. Le cronache ci raccontano che l'opera teatrale dell'Alfieri, accolta con ammirata riverenza dai suoi contemporanei, suscitò addirittura, nel periodo precedente il Risorgimento, gli entusiasmi dei patrioti, i quali v'applaudivano i richiami alla gloria e alla libertà: ma che quegli entusiasmi parvero via via affievolirsi verso la seconda metà del secolo; salvo i casi d'interpretazioni eccezionali, come quelle d'un Gustavo Modena (che il Bonazzi ci ha così curiosamente descritto) o d'un Tommaso Salvini.

Io in questo nostro secolo sulla scena non riesco a ricordarne più che l'infelice Saul d'un nostro attore, altissimo, ma evidentemente noto per tutt'altro repertorio, Alfredo de Sanctis; e le evocazioni di natura culturale del solerte Gualtiero Tumiati, che forse senza sua colpa non mi persuase gran che nell'Oreste, e che non ebbi la ventura di ascoltare nel Saul.

Ritorno di fiamma

E adesso eccoci, tutt'a un tratto, a un ritorno di fiamma. Per una di quelle bizzarre mode aritmetiche che co-

programma della più nuova fra le nostre compagnie, condotta dal più spregiudicato dei nostri registi, Luchino Visconti, vediamo annunziata l'imminente ripresa d'una tragedia alfieriana: e non già (come altri potranno supporre richiamandosi a Freud, alla psicanalisi e al complesso d'Edipo) la Mirra, ma bensì il citato Oreste. In pari tempo (e senza pregiudizio delle iniziative accademiche, universitarie, studentesche e via dicendo che certo non mancheranno) si annunciano altre due tragedie dello stesso Alfieri, il cui titolo non è ancora precisato, ma che saranno messe in scena durante le prossime celebrazioni alfieriane in Asti, da un altro modernissimo fra i nostri registi, Orazio Costa.

Vogliamo dire, senza alcuna ironia, che questi esperimenti sono degni di attesa? Sulla personalità dell'Alfieri, come vate d'una Patria risorta, e come precursore di uno spirito nuovo, molti ormai si trovano d'accordo.

Gli altri grandi teatranti italiani del Settecento, il Metastasio, il Goldoni e, a titolo documentario, se non estetico, Carlo Gozzi, hanno questo di comune, che appaiono tutti ben paghi al loro secolo, quietamente contenti dei regimi in cui la Provvidenza li aveva chiamati a vivere: il Gozzi è un feroce conservatore, il Goldoni non tanto fa la satira del suo tempo quanto vi esercita tutt'al più una rassegnata e melodiosa ironia, infine il Metastasio non sogna, da quel secolo, altra evasione che nelle belle favole di età mitiche o leggendarie, aspirazione molto più letteraria che [illegible]

voce la libertà. E' per questo che, ancor prima sulle, se l'arte e il teatro nuovo in Germania possiamo considerarli annunciati da un Lessing, e in Francia da un Diderot, l'Alfieri si potrebbe collocare non indegnamente nel terzetto: ancorché gli appelli degli altri due siano di natura, oltre che estetica, es-

Vittorio Alfieri

sensualmente umanitaria e sociale, mentre quello dell'Alfieri ha carattere individualista. Quando l'Alfieri dice "popolo", non intende una umanità redenta, ma una élite di uomini liberi: il suo ideale non è tanto quello religiosamente o laicamente cristiano della giustizia e dell'amore, quanto quello eroico della grandezza.

Giudizi divisi

Ma riconosciuto tutto questo, in che modo ha espresso l'Alfieri il suo sogno? Ha egli creato un mondo suo? Ha dato vita a creature sue? Se è vero che, evocando i nomi dei massimi e minimi drammaturghi d'ogni età, ci vengono incontro alla fantasia i molti personaggi da essi foggiati, quando evochiamo il nome dell'Alfieri ci vengono incontro altrettante fisionomie, o non piuttosto il volto suo, la vita e le avventure sue, i suoi personali sdegni e ire e urli e tumulti?

E' qui che i giudizi sono ancora, dopo tanti anni, divisi; e proprio in questi giorni, nell'ultimo quaderno della Critica, Benedetto Croce interviene nella disputa ultrasecolare, col suo metodo ben noto. Scartata come retorica e scolastica la distinzione tra "drammatica" e "lirica" (nel quale ultimo dominio altri s'era provato a salvare l'arte del Nostro), il Croce allinea una serie di citazioni, scelte con sottile gusto del verso, per dimostrare la umanità e vitalità d'un certo numero di personaggi alfieriani: risposta esplicita alle stroncature antiche e recenti, da quella citata, di un De Sanctis o di un Bertana, a quella, non citata, di un Farinelli. Ma è nel che, alle prese con la pratica della scena, e con l'ufficio dei suoi attori, d'incarnare concretamente gli eroi di un mondo armonicamente espresso, attraverso una trama e una progressione d'eventi, sarà sempre assistere all'altra riprova: quella della scena.

Riprova, lo sappiamo tutti, non certo di caratteri matematici, definitivi; ma che avrà tuttavia un suo valore (e vediamo che lo stesso Croce, nello stesso quaderno della Critica, ne attribuisce una alla rappresentazione scenica, datasi tempo fa qui in Roma, di una tragedia cinquecentesca, riscoperta da lui). Oggi il miglior pubblico italiano continua ad ignorare se la deficienza, o assenza, delle tragedie alfieriane, dai suoi teatri dove già si rappresentano Eschilo e Shakespeare, Jacopone e Machiavelli, sia deficienza del poeta o d'interpretazioni inadeguate. Qui è dunque l'interesse degli esperimenti che si progettano; e che auguriamo siano attuati con l'estrema sensibilità, e genialità, di cui la loro iniziativa ha bisogno. Se alla nostra età, che, come quella dell'Alfieri, anela alla liberazione dal servaggio spirituale, e alla pienezza dell'individuo libero e consapevole, le tragedie sue possono dire ancora oggi una parola attuale: questo il quesito a cui, dalle promesse rappresentazioni, attendiamo risposta.

Silvio D'Amico

Mostra d'arte a Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Con l'intervento delle maggiori autorità, si è inaugurata nelle sale della Camera di Commercio la prima mostra d'arte contemporanea organizzata dal gruppo artistico provinciale di Alessandria.

La interessante rassegna comprende un centinaio di pregevoli opere di pittura e scultura che il dott. Schiffo ha illustrato ai convenuti, mettendo in risalto la genialità dei nostri artisti, che hanno saputo superare non lievi difficoltà ed affermarsi vigorosamente.

La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio prossimo.

DI RITORNO DALL'ARGENTINA

Jnterviста col prof. Dogliotti

La chirurgia nostra e quella argentina - Quali sono le relazioni tra i due Paesi - "Laggiù c'è posto per milioni di italiani"

Il grandioso edificio che ospita la facoltà di medicina e l'ospedale di Buenos Ayres.

Il prof. Dogliotti è tornato ieri, dopo un mese di soggiorno argentino. Era stato invitato da quella facoltà medica per un ciclo di conferenze e dimostrazioni chirurgiche. Ha parlato venti volte a Buenos Ayres, Cordova, La Plata; ha tagliato un numero maggiore di crani, toraci e addomi. E' stata la prima voce della chirurgia italiana giunta in Argentina dopo la guerra. Ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— In Argentina credevano l'Italia ancora dibattuta nelle angustie del dopo-guerra e i nostri scienziati in gravi difficoltà. Dopo le mie conferenze e dimostrazioni pratiche, il presidente dell'Accademia di medicina mi ha detto: « Ci accorgiamo con stupore che la vecchia Italia ha ancora molte cose da dire ».

— Quali le condizioni nel campo sanitario e scientifico argentino?

— Molto progredite. Il paese subisce oggi l'influenza statunitense nel campo culturale. Grandiosa è l'attrezzatura delle cliniche e di laboratori. Ogni studente dell'università è dotato dei più moderni apparecchi. Ho constatato tuttavia un'eccessiva tendenza alla specializzazione, con danno della preparazione generale. Le università hanno un gran numero di cattedre e [illegible] si [illegible] di una piccola parte del corpo umano: fin dal primo anno lo studente sceglie la sua specializzazione. Si sono perciò molto stupiti di vedermi operare indifferentemente cervello, midollo spinale, polmoni, reni, fegato.

— Le relazioni culturali tra Italia e Argentina hanno ripreso?

— Non completamente, dopo la guerra. Spero di contribuire a ristabilirle ed ho gettato le basi per maggiori scambi di riviste scientifiche e di studenti. Ho pure l'incarico di organizzare la spedizione europea al congresso internazionale chirurgico che si svolgerà fra due anni a Buenos Ayres. Il Governo argentino metterà a nostra disposizione una nave che offrirà condizioni vantaggiose per il soggiorno degli intervenuti.

Il prof. Dogliotti è stato molto impressionato dalle condizioni di benessere in Argentina: « C'è posto per altri milioni di italiani laggiù, purché non vadano alla ventura e partano dall'Italia con un buon contratto in tasca ».

— Solo per i medici — ha aggiunto — non vi sono grandi possibilità; l'Argentina ne ha già troppi e molto ben preparati. A meno che accettino di vivere all'interno, in Patagonia, per esempio. Ma è una vita molto difficile.

Il San Carlo ha ripreso il suo antico splendore

Stasera inaugurazione con la Norma ritrasmessa per radio

Napoli, giovedì sera.

Interrompendo una vecchia tradizione, quest'anno la stagione lirica del teatro San Carlo, invece che il 24 dicembre, verrà inaugurata oggi, giovedì. Opera di apertura, la « Norma » di Bellini, diretta dal maestro Guy e con principali esecutori Maria Caniglia, Elena Nicolai, Mirto Picchi e Boris Kristoff. La rappresentazione avrà inizio stasera alle 21 in collegamento con tutte le stazioni radio della rete rossa.

Il teatro, fra i maggiori d'Italia, ha subito nel corso di quest'anno, profondi restauri mercè l'assidua opera del sovraintendente comm. Pasquale Di Costanzo che ha voluto che ritornasse alle sue gloriose tradizioni e rivivesse in tutto il suo antico splendore.

Quando si considera che durante l'occupazione alleata la grandiosa sala del Niccolini si era quasi trasformata in un bivacco con il pavimento cosparso di bucce di arance e di noccioline, quando si tengono presenti i danni causati dai bombardamenti che distrussero quasi interamente il nuovo ridotto e rovinarono le coperture, ogni descrizione dello stato in cui era ridotto l'edificio può apparire superflua.

Il restauro del teatro era quindi un'opera che doveva considerarsi indispensabile ed urgente: infatti tutti gli elementi ornamentali che da circa un secolo non avevano ricevuto alcuna cura, sono stati sottoposti a delicate operazioni di restauro che li hanno riportati al loro primitivo splendore, compresa la celebre tela su cui Giuseppe Cammarano, pittore di Corte, dipinse con franca bravura « Apollo e le Muse ».

Candore di stucchi e di marmi, scintillio di dorature, sfarzo di tappeti e damaschi, nuovo arredamento della platea e dei palchi, hanno interamente trasformato l'aspetto dell'ampia sala e degli accessori: rifatte tutte le porte, rinnovata la tappezzeria, ricoperte di stucchi le pareti e di marmi i pavimenti, si è voluto anche sistemare l'accesso principale al teatro demolendo l'angusta e vecchia biglietteria e creandone due nuove ai lati di un piccolo atrio a cui i pilastri bianco e oro e le pareti decorate di pannelli e di specchi, danno un aspetto signorile di eleganza.

Restituito così alla sua funzione di teatro lirico di primaria importanza, il San Carlo d'ora innanzi ritornerà ad essere uno dei maggiori centri della cultura musicale in Italia e dimostrerà altresì al pubblico italiano e straniero che le antiche tradizioni della città rivivono con esso.

Kurt Baum alla Scala

Un "do,, di petto « come il pugno di Louis »

Milano, giovedì sera.

E' atteso a Milano il tenore Kurt Baum che canterà nel « Trovatore », alla inaugurazione della « Scala ». La sua voce è stata paragonata a quella di Caruso e di Tamagno. Il suo « do » di petto raggiungerebbe una potenza incredibile. Egli stesso ha detto ad un giornalista americano: « E' il mio sinistro, il "do" di petto, fulminante come il pugno di Louis! ».

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO Anno II - N. 296 - v. Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-948
GIOVEDI'-VENERDI' 23-24 Dicembre 1948 - L. 15 (spediz. in abb. postale)

Oggi con Atalanta-Sampdoria comincia la caccia ai granata

Squalificati i centromediani

Lega e influenza contro Torino e Juventus

La Sampdoria gioca oggi a Bergamo per tentare di vincere definitivamente quella partita che l'8 dicembre ha dovuto interrompere, quando già era in vantaggio per 2-2. Con questo incontro incomincia la caccia al Torino da parte delle squadre liguri.

I campioni intanto pensano con un brivido di spavento a quello che sarebbe successo se il loro recupero contro il Bari, che doveva svolgersi oggi, non fosse stato rinviato. Tra malattie e squalifiche più di mezza squadra è indisponibile ed è già difficile provvedere all'undici per domenica prossima.

In via Alfieri

In via Alfieri, anche se la situazione non è rosea, non si è però persa la calma. Inutile dire che nessuno fu pronostici per Genoa-Torino. Tuttavia sarebbe errato affermare che si consideri la partita persa in partenza. Prova ne sia che ieri il rag. Agnisetta, direttore del sodalizio granata era di umore sereno:

— Vedrete che al momento buono qualche ammalato guarirà e la squadra sarà in grado di farsi onore.

— E non ci sarà possibilità di una grossa sorpresa? — gli abbiamo chiesto alludendo alle voci di trattative del Torino con una mezz'ala ungherese.

— Che ne direste se, invece di Puskas, Szusza, l'altro interno della nazionale magiara, scendesse in campo a Genova tra la meraviglia generale?...

— Via, sarebbe un regalo di Gesù Bambino un po' grosso per il Torino.

Il gerente dei granata, evidentemente scherzava. Però non ha smentito del tutto che qualche novità non covi sotto la cenere.

A proposito di regali natalizi passiamo a quelli per nulla graditi offerti dal tribunale calcistico alle squadre torinesi.

La Lega si è aggiunta all'influenza, quale malattia di stagione, per privare le due società torinesi dei rispettivi cen-

Recuperi di oggi

Atalanta-Sampdoria
Pro Sesto-Brescia (Serie B)
Pro Vercelli-Gallaratese (Ser. C)
Casale-Pro Lissone (Serie C)

tro-mediani. Entrambe le punizioni hanno suscitato una spiacevole impressione. Rigamonti, come è noto, è stato vittima di un malinteso. Durante la partita Fiorentina-Torino, non avendo udito il fischio dell'arbitro continuò la sua azione (fallosa) nei riguardi di Galassi, e l'arbitro lo spedì senz'altro negli spogliatoi.

Ancor più sorprendente, specie per la severità, è la punizione di Parola: due giornate.

Diciamo subito che il centro-mediano juventino ha fatto male ad interloquire in tono censoriatorio con l'arbitro (si tratta, dell'ormai famoso diverbio con il signor Cambi, durante la partita Juventus-Palermo).

Parola dapprima espresse al direttore di gara il parere che la sua città natale si trovasse a non grande distanza dall'equatore, e poi gli disse, ironico, che la Juventus non aveva bisogno dei «suoi rigori per vincere l'incontro».

Male. Un giocatore dell'esperienza e della capacità di Parola deve saper resistere alla tentazione di protestare in campo e deve mantenere un contegno disciplinato, che sia di esempio ai compagni più focosi.

Detto questo però vorremmo chiedere ai signori della Lega se solo il codice calcistico non tiene conto della provocazione grave. Tutti i giornali d'Italia, non uno escluso, sono stati concordi nel definire errato il provvedimento di Cambi, che fischiò il fallo di Milani, fallo avvenuto in area, e spostò poi il pallone indietro in modo da non far tirare il penalty contro il Palermo, ma solo una punizione. E' stata questa una papera colossale, sia dal punto di vista della geografia del campo, dato che due metri entro o fuori l'area non si devono confondere, sia dal punto di vista psicologico, poichè la Juventus aveva avuto pochi momenti prima un rigore al passivo, e non è sempre detto che il pubblico torinese ami essere beffato dalle sviste arbitrali. E se qualche sconsigliato fosse acceduto nella reazione? E se la partita avesse fatto perno su quel rigore mancato e fosse finita con la immeritata sconfitta della Juventus?

Triste Natale

Tutto questo può aver pensato Parola e dovrebbe avere costituito una notevole scusante in suo favore. Altro discriminante di cui qualsiasi tribunale avrebbe tenuto conto era che il centromediano si trovava in campo in non buone condizioni di salute, che è perseguitato da una serie piuttosto lunga di disavventure, malattie, incidenti, eccetera. Un giocatore di calcio non è una donnetta isterica, d'accordo, ma anche lui può avere i nervi scossi.

Tutto vero, ma due giornate di squalifica nessuno le ha tolte a Parola. Sua maestà l'arbitro non deve essere sfiorato nemmeno da un'occhiata di rimprovero. Così si conferma la regola che è molto molto meglio prendere a calci un avversario e spedirlo magari all'ospedale, che non dire all'arbitro: «Guardi che lei non capisce niente».

L'esempio non è fatto a caso, perchè, tanto per restare in ambiente juventino e per parlare chiaro, Mike, allenatore del Bologna inflisse al portiere bianco-nero Sentimenti IV una robusta pedata che ferì seriamente il difensore bianco-nero e soprattutto venne ritenuta volontaria nei migliori circoli sportivi di Bologna. Ma nessun fulmine toccò Mike.

Così anche la Juventus, come il Torino, dovrà fare la mobilitazione generale per trovare undici uomini da mettere in campo, tanto più che oltre a quella forzosa di Parola è certa anche l'assenza di Boniperti. Non passano certo un lieto Natale, le squadre torinesi...

Paolo Bertoldi

Il foot-ball è praticato in Inghilterra con molta energia, ma correttamente: ecco un incontro a tre, durante una partita di campionato tra il Charlton e lo Skoke City.

Impressione a Vercelli per l'arresto di Tieghi

A Novara intanto l'undici azzurro deve affrontare il problema di sostituire il suo centravanti

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

Tieghi è stato arrestato. La notizia sta facendo il giro della città, suscitando i primi moti di sorpresa. Si sapeva e non si sapeva: è un argomento delicato sul quale si preferisce volentieri sorvolare. Il fatto accadde nella notte fra il 7 e l'8 maggio, alle ore 3. Fu un omicidio a due tempi fra di loro concatenati. Un gruppo di armati forte di un numero imprecisato di persone si presentò in via Riccardo Restano in un sobborgo di Vercelli, all'abitazione di Elsa e Laura Bonfà, due sorelle di 18 e 20 anni. Bussò chi apparentemente aveva funzioni di capo, un certo Sterda, soprannominato «Bugia» che venne riconosciuto da una delle ragazze.

La scena dovette essere istantanea: partirono parecchie raffiche di mitra e le Bonfà, insieme al trentacinquenne Luigi Bonsanini, un parente che abitava con loro, caddero al suolo crivellate di colpi. Viva rimase sul momento la nonna Luigia Meroni, giacente in un letto, colpita da paralisi. Gli armati si allontanarono ma «Bugia» ebbe il sospetto di essere denunziato dall'unica superstite. Tornò con i compagni sul posto e un'ultima scarica finì anche la vecchia. I cadaveri ancora caldi vennero avvolti in coperte e trascinati su una macchina ferma sul limitare della soglia.

Una rapida corsa e le acque del Sesia accolsero i quattro corpi ormai inanimati. Fin qui la versione ufficiale delle autorità, basata su testimonianze che si ritengono ineccepibili.

Stabilito come si erano svolti i fatti restava da accertare il movente del truce fatto di sangue. Vennero in stato allora una sentenza emessa dallo stesso Tribunale partigiano della zona, che riunitosi la sera del giorno seguente l'eccidio decretava la fucilazione del «Bugia» ritenuto colpevole di aver agito per rancori personali, senza peraltro prendere ulteriori provvedimenti a carico degli altri partecipanti alla spedizione. L'arresto di tale Renato Onilo avvenuto in agosto ed il fermo sotto l'imputazione del quattro omicidi di Tieghi e del venticinquattrenne Ugo Rosso — un altro giocatore di calcio facente parte della squadra del Verbania — ora riaprono sulla scena quel velario che sembrava essersi chiuso pesantemente nell'oscurità della notte del 7 maggio del '45.

Vercelli sportiva — dicevamo — sapeva e non sapeva. L'abbassamento di forma del giocatore che, reduce da una buona stagione nel Livorno, non riusciva a «trovarsi» nei ranghi del Novara, aveva naturalmente stupito. Si erano cercati i motivi più strani, le imputazioni più bislacche, fino a quando la «voce» era cominciata a trapelare. A Novara più un paio di mesi or sono qualche tifoso si era lamentato di una crisi d'animo di Tieghi, che non rendeva quanto avrebbe dovuto e potuto per i suoi mezzi fisici.

Perfino si era pensato a una malattia, ma il responso delle visite accurate fatte dai medici sociali, era stato negativo.

La «voce» subì gli andeggiamenti di tutte le notizie senza un fondo sostanziale di sicurezza, fino a quando l'arresto operato martedì ha dato un volto nuovo alla vicenda riportando sulla bocca di tutti la tragica avventura. Per intanto, mentre Tieghi si prepara alla difesa per mezzo del suo avvocato, i commenti fioriscono.

La sua sostituzione nella squadra non certo ricca di riserve di rango, diventa veramente difficile e crea un problema duro da risolvere.

* *

Il vecchio sport della provincia, culla della passione pura, dell'entusiasmo senza freni, della dedizione che sapeva arrivare al sacrificio, ha subito un brutto colpo. E' come una macchia nera su un certificato penale incensurato. Leggiamo che l'augurio fiorisca al cuore di tutti gli appassionati puliti, dei vecchi che dei ricordi hanno fatto un altare, dei giovani che «vengono su» nelle orme di una anni impronta di vita. E' un augurio sincero che la giustizia segua il suo corso fino in fondo colpendo se sarà necessario colpire, ma soprattutto un augurio che gli uomini di sport non abbiano a che fare con la giustizia.

Gigi Boccacini

Perchè Schulte offre la rivincita a Coppi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

«Per battere Schulte in inseguimento, dovrò sacrificare i piaceri della festa di Capodanno — pare abbia sorpirato Coppi dopo aver firmato l'altra sera a Ginevra il contratto che lo impegnava per il 12 gennaio a incontrare il suo celebre e pericoloso avversario».

Questa rivincita, che sarà con tutta probabilità l'unica della stagione, avrà dunque luogo dopo quasi cinque mesi dalla straordinaria finale di Amsterdam ove il campione italiano doveva registrare la prima sconfitta dopo una serie ininterrotta di 45 vittorie su tutte le piste europee.

Un premio, la cui cifra non era ancora mai stata raggiunta da nessun corridore (si parla di duecentomila franchi ciascuno), ha sanzionato l'accordo per la rivincita la cui realizzazione sollevò i più svariati commenti. L'amor proprio e il valore dei due campioni, lasciano supporre infatti che la lotta sarà appassionante e tutti sperano che dei tempi eccezionali vengano ottenuti in questo incontro che ha potuto essere concluso — ed è forse bene precisarlo — non tanto per l'entità del premio offerto dagli organizzatori, quanto per la campagna di stampa che ha messo Schulte in condizione da dover uscire dal suo ostinato riserbo.

I giornali parigini colgono la occasione per mettere in degno risalto l'avvenimento, ricordando soprattutto l'opera di Gaston Benac, l'autorevole direttore di «Paris Presse» che aveva rivolto dalle pagine del suo quotidiano una lettera aperta a questo campione del mondo, divenuto avversario fantasma per gli specialisti della lotta contro il cronometro.

Benac dopo aver toccato il tasto giusto e, ricordando quali fulmini si abbatterebbero su un campione di pugilato o di lotta che si rifiutasse d'incontrare un avversario per la sola paura d'esserne battuto, aveva minacciato di schiacciare Schulte sotto il peso del ridicolo.

«Non si domanda all'olandese che di dimostrare che la sua vittoria di Amsterdam non è il frutto del caso».

Concludendo, Benac si rivolgeva ai dirigenti dell'Unione Ciclistica Internazionale:

«... Se si deve considerare dunque che il Campionato del Mondo d'inseguimento è una prova d'eccezione, creata semplicemente per mettere in palio un titolo di più e permettere al detentore di portarne i soli... onori, lo si sopprima dal programma del torneo mondiale annuale.

«Ma, poichè per il momento esso esiste, ed una maglia arcobaleno è stata attribuita ad un corridore, l'U.C.I. deve votare un regolamento che obblighi per l'avvenire il Campione a prodursi nella specialità almeno una volta ogni due mesi, affinchè non si possa più affermare che il suo titolo è stato messo in... conserva per un anno.

«Si designi uno o due «challengers» diremo così simbolici (poichè non si tratterà di carpire nessun titolo), di fronte ai quali il campione del mondo dovrà due o tre volte nel corso della stagione disputare un incontro d'inseguimento.

«E se questo non fosse possibile si sopprima il titolo, ci metta allo stadio quello di «Omnium» più interessante sportivamente, più completo, più accessibile alla generalità dei Campioni».

m. b.

Schulte, il campione del mondo di inseguimento.

Il Centauro Club ripete la sfilata di Babbo Natale

Il Centauro Club Torino ripeterà, domani alle 14 partendo da piazza Castello, la sfilata motorizzata di Babbo Natale. Tutti i soci e simpatizzanti effettueranno un giro motociclistico di Torino, allo scopo di portare doni ai piccoli ricoverati degli istituti cittadini di assistenza. L'iniziativa, che già lo scorso Natale ebbe un vivo successo di simpatia, anche quest'anno ha raccolto molte adesioni.

Assemblea della Ginnastica

Nei locali della Soc. Ginnastica di via Magenta si è svolta ieri sera l'assemblea dei soci di cui circa 70 erano presenti. L'applaudita relazione dei sindaci e soprattutto del Presidente dr. Aldo Caranzano ha messo in evidenza la regolare sistemazione finanziaria dopo i precari anni del dopoguerra, ottenuta con la rilevazione del Circolo sociale, che permetterà l'auspicato potenziamento di tutte le attività sportive dell'ultracentenaria Società non lontana ormai dal migliaio di aderenti nelle sue varie sezioni.

Nella votazione finale il Consiglio è stato riconfermato con il presidente dr. Caranzano, il vicepres. dr. Dalmasso e i membri Degano, Tesio e Mainero, i quali riconvocheranno l'assemblea fra quattro mesi, con la speranza di un più intenso intervento dei soci.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile